



DUE SECOLI DI TEXTILE E FASHION DESIGN

dal 15 luglio 2022

MUSEO DEL
TESSUTO
PRATO

Ente organizzatore /
Organizer



Soci fondatori /
Founding members



Partner



Con il contributo di /
With the contribution of



REGIONE
TOSCANA



pratomusei

DUE SECOLI DI TEXTILE E FASHION DESIGN

15 luglio 2022 – 30 aprile 2023
Prato, Museo del Tessuto

COMUNICATO STAMPA

Due secoli di Textile e Fashion Design è il titolo della nuova mostra organizzata dal Museo del Tessuto nella Sala dei Tessuti Antichi che apre le porte al pubblico il 15 luglio.

Il nuovo allestimento illustra le **trasformazioni del design tessile e della moda avvenute dalla fine del Settecento fino alla metà del Novecento**.

Oltre 100 oggetti tra abiti maschili e femminili, tessuti per abbigliamento e per arredamento, figurini di moda, libri campionario, accessori moda documentano le trasformazioni del settore tessile in un periodo storico caratterizzato da grandi cambiamenti, sociali, economici, di costume, dovuti soprattutto alla meccanizzazione dei processi produttivi e alla conseguente industrializzazione.

Tutti gli oggetti provengono dalle collezioni del Museo: alcuni sono del tutto inediti perché recentemente entrati in collezione e quindi esposti per la prima volta - come l'abito da sposa in due pezzi della fine dell'Ottocento (Fig. 1), l'abito a tunica di Maria Monaci Gallenga degli anni Venti stampato a matrice (Fig. 2), il mantello da sera dell'Atelier Elsa Schiaparelli, l'abito da cocktail degli anni Cinquanta della sartoria romana Fanucchi (Fig. 3) - altri sono stati oggetto di apposito restauro che ne ha permesso finalmente l'esposizione al pubblico in tutta sicurezza.

Unico prestito di eccezione il raro esempio di abito da giorno femminile datato 1820 - 1825 in tela di cotone stampata proveniente dall'archivio di **Massimo Cantini Parrini** (Fig. 4), il costumista pluripremiato che nel 2019 è stato protagonista della programmazione culturale del Museo con la mostra sui suoi costumi per il film "Pinocchio" di Matteo Garrone.

"La mostra dimostra la grande varietà e ricchezza che contraddistingue il nostro patrimonio" commenta il **Presidente Francesco Marini**. "E' inoltre l'occasione per far conoscere al pubblico le ultime acquisizioni, frutto di una politica di incremento delle

collezioni che la Fondazione persegue per incrementare il fondo moda e costume, anche grazie a molte donazioni”.

“L'estate culturale pratese si arricchisce di una bella mostra che riporta l'attenzione sulle preziose collezioni del Museo e sul gran lavoro che questa istituzione svolge quotidianamente per arricchire e conservare il patrimonio artistico cittadino, mettendolo poi a disposizione del pubblico” commenta l'**Assessore Simone Mangani**. “Un'occasione per tornare a visitare il Museo e la Campolmi anche per chi lo ha già fatto, perché molte delle straordinarie opere in mostra non sono mai state esposte prima d'ora”.

Allestita in ordine cronologico, l'esposizione illustra le straordinarie trasformazioni del design tessile e i cambiamenti della moda avvenuti in un arco temporale in cui il **rapporto tra tradizione e modernità, tra unicità del prodotto artistico e replicabilità del prodotto seriale**, diventano il tema di un acceso dibattito sulle arti applicate. I protagonisti di questo lungo percorso – disegnatori tessili e creatori di moda – con le loro esperienze artistiche e professionali (come testimoniano le opere esposte di **William Morris, Mariano Fortuny, Raoul Dufy, Gio Ponti, Lucio Fontana, Elsa Schiaparelli, Maria Monaci Gallenga**) hanno lasciato comunque una traccia e un contributo importante nella storia dello stile e del design.

“Una mostra straordinaria che invito tutti a visitare” - commenta il Direttore **Filippo Guarini**. “Per gli studenti sarà davvero un'occasione per conoscere la storia del design nel settore tessile e moda attraverso dei pezzi di altissimo valore, gli appassionati di costume e moda potranno trovare abiti dalle fogge più svariate, il turista potrà vivere un'esperienza completa grazie ad un percorso espositivo rinnovato che arricchisce notevolmente la visita, mentre i nostri concittadini potranno cogliere l'occasione per conoscere nuovi nuclei collezionistici del Museo”.

La mostra, pertanto, permette di apprezzare linguaggi e stili che in questo periodo storico conoscono tempistiche e mutamenti sempre più frequenti. Dai diversi revival storici che attraversano tutto l'Ottocento, all'esperienza di William Morris (Fig. 5) e del Silver Studio (Fig. 6) nel design tessile; dalla nascita dei grandi nomi della moda francese all'avvento dei Grandi Magazzini. Per il Novecento i tessuti di Mariano Fortuny (Fig. 7) dialogano con gli abiti di Maria Monaci Gallenga (Fig. 2) interpretando uno storicismo reinventato grazie a nuove tecniche e tagli sartoriali. Gli anni Venti apportano un nuovo e ricco flusso di esperienze, grazie alle suggestioni artistiche contemporanee che aprono la strada alla modernità. In Italia, negli anni Trenta, l'esperienza dell'architetto Gio Ponti (Fig. 8) segna questo traguardo grazie ad una progettazione che si estende dall'architettura all'industrial design. I venti di guerra degli anni Quaranta portano ad un clima di austerità che privilegia il riuso del tessuto e il risparmio della stoffa destinata alle confezioni. Nel dopoguerra, gli anni Cinquanta in Italia aprono la strada ad un generale rinnovamento dei processi industriali e soprattutto del design. Grazie ad eventi come la Triennale di Milano il design tessile si sposa con i nomi più autorevoli dell'arte come Lucio Fontana (Fig. 9), Giò Pomodoro (Fig. 10) e altri autori della corrente astrattista.

L'esposizione si completa di un **filmato** evocativo di ritratti maschili e femminili, appositamente realizzato dal Museo per l'occasione, capolavori più o meno noti della storia dell'arte dalla fine del Settecento ai primi del Novecento in cui gli abiti indossati sono i veri protagonisti del dipinto.

Per visitare la mostra il pubblico potrà anche approfittare delle **aperture serali straordinarie** che il Museo ha programmato nei mesi estivi in collaborazione con la caffetteria di **Schiaccino**: 21 e 28 luglio, 4 e 25 agosto e 1 settembre.

Il ciclo "Museica" consta di cinque serate in cui il Museo sarà aperto dalle 19.00 alle 23.00 con possibilità di partecipare gratuitamente alla visita guidata alla mostra delle ore 21.00 con un biglietto unico di 6 Euro. Per l'occasione sarà inoltre possibile degustare lo speciale menù a 10 Euro preparato da Schiaccino.

La mostra è stata organizzata dalla Fondazione Museo del Tessuto (soci fondatori, Comune di Prato, Provincia di Prato, Camera di Commercio di Prato).

Ha ricevuto il sostegno dei soci sostenitori Estra spa, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e Saperi Srl.

E' inoltre sostenuta dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, dalla Regione Toscana, dal Museo del Tessuto Supporter Club (Archè, Antilotex, Art Hotel Museo, A Zeta Filati, Banca Mediolanum, Centro Campionari, DHG, Enrico Pecci di Alberto Pecci e C., Frati Textiles, Giolica, Gruppo Colle, Lanificio Bigagli, Lanificio Bisentino, Lyria, Manifattura Forasassi, Marini Industrie, Mariplast, Marshbird, Pointex, Rifinitone Vignali, Tecnorama, Tessilfibre, Texmoda, Villa il Cerretino).

Il percorso espositivo

La fine del **Settecento** segna una trasformazione significativa nel settore del tessile e dell'abbigliamento. In Europa, i cambiamenti politici e culturali si ripercuotono nel costume del periodo, portando un generale alleggerimento delle fogge e dei disegni (Fig. 11 **Marsina di uniforme civile**).

Ci si ispira allo stile neoclassico, scaturito da importanti scoperte archeologiche di reperti di epoca greca e romana. La purezza e la perfezione del classicismo si riflettono in repertori ornamentali che recuperano il tema delle ghirlande, dei rosoni impaginati entro righe o in cornici ogivali (Fig. 12 **Tessuto con colombe**).

Nella prima metà dell'**Ottocento** l'automazione del settore tessile subisce un'accelerazione. I processi più lenti della filiera - filatura e tessitura - conoscono applicazioni che permettono di velocizzare i tempi del lavoro e differenziare i formati dei tessuti per abbigliamento da quelli di arredo.

I tessuti operati, destinati all'abbigliamento, sono caratterizzati da disegni minuti su fondi rigati o uniti. Allo stesso tempo, le stoffe stampate conoscono una maggiore diffusione (Fig. 4).

L'abbigliamento femminile si evolve dalle fogge in "stile impero", caratterizzate da un punto vita rialzato sotto al seno (Fig. 13), a quelle in "stile romantico" in cui si asseconda maggiormente il punto vita naturale e si allarga l'ampiezza della gonna (Fig. 14).

L'abbigliamento maschile evidenzia la prestantza del torso grazie ai gilet che fasciano il busto e a pantaloni attillati che aderiscono alle gambe. Lo stile austero e semplice riflette le esigenze di praticità, ordine e prudenza del ceto borghese.

In questo secolo così complesso e ricco di cambiamenti dovuti alla meccanizzazione del settore tessile, si accende il dibattito tra artigianato e industria, tra unicità del prodotto artistico e replicabilità del prodotto seriale.

Si incrociano quindi esperienze di artisti, artigiani e designer che offrono una risposta originale e personale al dibattito sul tessile lasciando importanti testimonianze stilistiche: dalla rivisitazione della tradizione storica europea alla ricerca di un linguaggio che recepisce e rielabora le soluzioni formali dell'arte giapponese.

William Morris (Fig. 5), designer vissuto a Londra alla metà dell'Ottocento fu tra i primi a disegnare motivi decorativi che si ispirano al Medioevo per artigiani e professionisti, sperimentando modelli e tecniche personali. Contrario alla produzione in serie, incoraggia la rinascita dell'artigianato nelle sue forme più tradizionali come la pittura su vetro e su carta da parati.

In antitesi, i prodotti del Silver Studio, laboratorio di progettazione tessile nato a Londra alla fine dell'Ottocento (Fig. 6) che diventerà uno dei laboratori più importanti per la progettazione di tessuti, carte da parati, tendaggi, tappeti caratterizzati dallo stile Art Nouveau.

Nel settore dell'abbigliamento i grandi couturier francesi si ispirano all'arte coeva del Modernismo, interpretandola con tendenze e fogge che ridisegnano la linea del corpo femminile (Fig. 1).

La nascita in Francia dei Grandi Magazzini e lo sviluppo dell'editoria di moda offrono l'opportunità ad un pubblico sempre più ampio di adottare i modelli dell'alta sartoria contribuendo alla democratizzazione del lusso.

Ai primi del **Novecento** le scuole di design della Mitteleuropa si dedicano alla progettazione di tessuti per arredo e abbigliamento destinati all'industria e caratterizzati da disegni moderni e funzionali. Dopo l'austero periodo del dopoguerra la vita artistica e culturale europea rifiorisce a Parigi, dove i prestigiosi atelier di alta moda diventano punto di riferimento per le nuove tendenze. Arte e moda sono ambiti sempre più vicini e molti artisti come Raoul Dufy (Fig. 15) trovano nel design tessile una efficace forma espressiva.

Nel primo Ventennio del Novecento l'Italia, invece, conosce diverse esperienze - industriali e artistiche - che accendono l'interesse internazionale nei confronti delle nostre creazioni di moda e tessuto. Dal mondo dell'arte inoltre arrivano significativi impulsi a ristudiare le tradizioni tessili italiane. Nel 1909, nel suo atelier veneziano, Mariano Fortuny progetta e brevetta l'abito più celebre indossato dalla società elegante del tempo, il Delphos ed elabora tecniche di stampa su cotone e velluto con soggetti ispirati al repertorio italiano del Medioevo (Fig. 7) e del Rinascimento, caratterizzate dalla decolorazione che simula l'usura. Sulla stessa scia, Maria Monaci Gallenga esordisce alla III Mostra della Secessione di Roma nel 1915, dove presenta le sue creazioni tessili per arredamento e abbigliamento. I disegni, ripresi fedelmente da modelli della tradizione antica, sono stampati a matrice di legno con pigmento in oro e in argento (Fig. 2).

Alla fine degli anni Venti l'architetto Giò Ponti fonda la rivista di interior design "Domus" (1928) che celebra il suo impegno nell'adeguare e orientare il design tessile alle esigenze estetiche e funzionali della modernità (Fig. 8).

I venti di guerra degli anni Quaranta portano un clima di austerità che privilegia il riuso del tessuto e il risparmio della stoffa destinata alle confezioni, mentre gli anni Cinquanta aprono la strada ad un rinnovamento produttivo e estetico: grazie ad eventi come la Triennale di Milano il design tessile si sposa con i nomi più autorevoli dell'arte contemporanea come Lucio Fontana (Fig. 9) e altri autori della corrente astrattista.

DUE SECOLI DI TEXTILE E FASHION DESIGN

Museo del Tessuto, 15 luglio 2022 – 30 aprile 2023

Via Puccetti 3 - Prato | <https://www.museodeltessuto.it/mostre/due-secoli> |
#2SecoliMDT

Orari di apertura:

martedì-giovedì: 10.00-15.00

venerdì e sabato: 10.00-19.00

domenica: 15.00-19.00

Ingresso: intero 8 €, ridotto 6 €

Ufficio Stampa del Museo del Tessuto

Studio Maddalena Torricelli ph. 02 76280433; studio@maddalenatorricelli.com

La cartella stampa è scaricabile dal sito alla pagina:

<https://www.museodeltessuto.it/mostre/due-secoli>